«Dio ha tanto amato il mondo …»

*D*io nascosto
ormai non hai altra Parola
che un frutto neo-nato
la notte che ti genera al mondo;
non dici null'altro che il nome di un figlio,
terreno in cui pianti il tuo seme.
Su questo tuo detto spiegati ora:
al nostro, il tuo Spirito parli nel grande silenzio.
Dio tradito,
ormai non hai altra Parola
che un corpo donato nel pane di cui tu ci nutri;
non dici null'altro che un getto di sangue
versato per nuove speranze.
Su questo tuo detto spiegati ora:
al nostro, il tuo Spirito parli nel grande silenzio.
Dio ferito,
ormai non hai altra Parola
che un uomo umiliato sul legno
che ti espone al calvario!
Non dici null'altro che il grido straziato di un Dio che oggi apprende il dolore.
Su questo tuo detto spiegati ora:
al nostro, il tuo Spirito parli nel grande silenzio.
*D*io sconfitto,
ormai non hai altra Parola
che i corpi sfiniti, bruciati di sete e di pena;
non dici null'altro:
sono io l'innocente che voi torturate violando.
Su questo tuo detto spiegati ora:
al nostro, il tuo Spirito parli nel grande silenzio.

L'Eucaristia perfezione l'opera di tutti i misteri

L'eucaristia sola fra tutti i sacramenti conferisce la perfezione agli altri misteri: agisce con essi nell'atto stesso del loro conferimento

perché non potrebbero iniziare perfettamente senza di essa, e agisce ancora a iniziazione avvenuta in coloro che sono stati iniziati, quando sia necessario far risplendere di nuovo in essi il raggio infuso dai misteri e oscurato dalla tenebra dei peccati. Infatti, far vivere di nuovo gli uomini che vengono meno e muoiono per i peccati, è effetto soltanto della sacra mensa; poiché non è possibile alle forze dell'uomo risollevare l'uomo caduto, né la malizia degli uomini può essere vinta dalla giustizia umana, poiché il peccato reca offesa a Dio stesso: con la trasgressione della legge tu disonori il Dio della legge ed è necessaria una virtù più che umana per poter cancellare la colpa. Che l'infimo degli esseri offenda l'essere sommo è fin troppo facile; ma è impossibile compensare l'ingiuria con un onore proporzionato, soprattutto quando l'offensore è in debito di molti beni verso l'offeso e questi lo sovrasta di tanto, che la differenza non può nemmeno essere misurata. Chi cerca di cancellare la colpa e di restituire all'oltraggiato l'onore tolto, deve offrire più di quello che è strettamente dovuto: cioè non solo restituire, ma anche aggiungere qualcosa a compenso dell'offesa. Ora però chi non è in grado nemmeno di avvicinarsi al pareggio come potrebbe proporsi di più? Perciò non era possibile che nessun uomo, presentando la propria giustizia, potesse riconciliarsi con Dio. Poiché non potevamo produrre da noi una nostra giustizia, il Cristo stesso è divenuto per noi giustizia da Dio e santificazione e riscatto. Nella sua carne distrugge l'inimicizia e riconcilia Dio con noi: non solo in genere con la nostra natura, non solo nel momento della sua morte, ma ogni volta e con ogni uomo — come allora innalzato sulla croce, così ora imbandendoci il convito — non appena chiediamo perdono, pentiti dei nostri peccati. Lui solo può rendere al Padre tutto l'onore dovuto e reintegrare l'onore tolto: l'una cosa con la sua vita, l'altra con la sua morte. Con la morte da lui subita sulla croce a gloria del Padre paga il riscatto della nostra offesa, con un prezzo così alto, che realmente reintegra in ampia misura l'onore di Dio, quell'onore di cui eravamo in debito per i nostri peccati. E, con la sua vita, rende al Padre tutto

l'onore che a lui conveniva di dare e al Padre di ricevere. Infatti, pur senza riflettere alle molte e grandi opere da lui compiute, che furono per il Padre di grandissimo onore, il Cristo gli ha reso gloria, sia con la vita pura da ogni peccato, sia con l'osservanza più esatta e perfetta delle sue leggi; non solo quelle alle quali si è conformato lui personalmente nel suo operare, ma anche quelle da lui istituite quali norme per la vita degli uomini; poiché lui solo ha fatto conoscere e piantato sulla terra la sapienza celeste. Infine ha reso gloria al Padre con i miracoli, dei quali proclamava autore il Padre stesso. Oltre a tutte queste considerazioni, non v'è chi non veda che il Cristo ha dato al Padre quella gloria che a lui conveniva, per il solo fatto di essere venuto in mezzo agli uomini e di essersi unito così perfettamente alla carne; poiché questa è la dimostrazione più chiara e compiuta della bontà di colui che l'ha inviato e del suo amore per gli uomini. Se si deve misurare la bontà dai benefici, Dio ha così beneficato il genere umano nella sua economia, da non risparmiare nulla che potesse giovargli; anzi ha posto nella nostra natura tutta la sua ricchezza, perché in lui abita corporalmente tutta la pienezza della divinità. È chiaro dunque che nel Salvatore abbiamo conosciuto l'estremo limite dell'amore divino per gli uomini e che lui solo ha insegnato agli uomini con le sue opere quanto Dio ha amato il mondo e quanto grande cura abbia per il genere umano. Dice Gesù a Nicodemo: "*Dio ha amato il mondo da dare il Figlio suo unigenito, affinché ognuno che crede in lui non perisca ma abbia la vita eterna*". Perché, se il Padre non può concedere grazie più grandi e più belle di quelle infuse nella natura umana alla discesa dell'Unigenito, è evidente che non gli si può dare gloria più grande per la sua bontà e per il suo amore per gli uomini di quella che riceve dall'incarnazione del Figlio.

Dio taciuto,
ormai non hai altra Parola
che un segno innalzato sull'umile pietra angolare!
Non dici null'altro:
è vivo il mio popolo, è in piedi, divino segnale!
Su questo tuo detto spiegati ora:
al nostro, il tuo Spirito parli nel grande silenzio.

Dio segreto,
ormai non hai altra Parola
che un libro incompreso:
l'Agnello soltanto lo svela;
non dici null'altro: io vengo!
e la festa per voi andrà oltre l'attesa!
Su questo tuo detto spiegati ora:
al nostro, il tuo Spirito parli nel grande silenzio.

Seconda domenica di Avvento

«Voce di uno che grida nel deserto».

Dopo avermi indicato la Meta, il Cielo,
oggi mi inviti a orientare la vita al traguardo.
M'insegni che basta poco perché i venti contrari
Mi facciano deviare dal giusto cammino:
col rischio di lasciarmi appiattire
dagli istinti e dagli istanti
e di non maturare davanti a te.
Aiutami ad accogliere l'invito del Battista,
perché la vera libertà non è andare dove mi porta il cuore
ma portare il cuore dove sei tu.
In te. Perché solo in te
Mi sentirò veramente amato.

(Andrea Vena)